

COSA FACEVA DIO PRIMA DELLA CREAZIONE? COME RIEMPIVA I SUOI MOMENTI D'OZIO?

Di Dario Robaldo

Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 10 aprile 2005

Una luce accecante. Un buio assoluto. Uno spazio infinito e indefinito. E poi Lui: re assoluto e incontrastato di un regno senza sudditi, senza limiti. Nulla da considerare, nessun domani da organizzare, nessun ieri da considerare... due palle.

Mai è riuscito a considerare pienamente perché proprio a lui era toccato un destino così esclusivo. Normale che si annoiasse un bel po' ma, si sa, è nel perdurare di uno stato di noia che prima o poi la lampadina si accende. Per un tempo indeterminabile attese questo momento "luminoso" e poiché, come è ovvio, la lampadina ancora non era stata pensata, un dì si mise di buzzo buono per inventarla. Cosa c'era di più stupido di una banale lampadina per uno come lui? Pensata e fatta. Un poco orgoglioso, se la rigirò tra le mani tutto soddisfatto solo che immediatamente si rese conto che una volta inventato 'sto bell'oggetto che ha tra le mani, non ha ancora risolto alcunché. Era sì, una straordinaria invenzione ma più di quella aveva compreso l'importanza della mancata fase di pianificazione perché ora, fatta la lampadina, se non hai un portalampada, un interruttore, dei fili elettrici che passano dentro al muro e che quasi certamente e misteriosamente collegano l'interruttore con il portalampade, che te ne fai della lampadina?

Poi, diciamocelo, da uno come Lui ci si aspettava di più e pure Lui, possiamo essere certi, era persuaso che qualcosa di meno intricato del sistema fili elettrici, interruttore, portalampade e lampadina, se si impegnava con più determinazione, poteva arrivare a creare. Infatti fu in seguito alla lampadina che cominciò a riflettere a qualcosa di più elementare e gli venne in mente il sole: nessun filo, né pulsanti. Sempre acceso e se di questa roba infuocata non ne poteva più bastava trovare un posticino all'ombra e la noia dell'eccesso luminoso era subito risolta!

Va da sè che della lampadina subito si liberò etichettandola come lavoretto da principiante ma la lezione che ne derivò fu per lui fondamentale: prima di creare una robetta del genere tipo che ne so, il rubinetto per esempio, che è una bella invenzione con una manopola che se giri da una parte arriva il getto d'acqua e se giri dall'altra si blocca... "bella questa idea del rubinetto...quasi quasi...". Era tentato di realizzarlo subito ma si frenò per via delle complicanze secondarie tipo l'indispensabile sistema di tubazioni da far arrivare pieni d'acqua e poi un'altra manopola per l'acqua calda e quindi altri tubi con altra acqua e poi i muri da rompere per incassare tutto il groviglio metallico, la polvere dei mattoni e poi chissà quali altre complicanze nascondeva tale idea.

Insomma era divenuto davvero consapevole di quale valore aveva la previsione, la pianificazione, il passaggio dal progetto teorico a quello relativo alle fasi operative. Per comprendere tutti questi aspetti bisognava oziare a lungo perché va bene che lui era Dio ma gli risultava comunque terribilmente complicato tenere a mente tutto ciò che la sua fervida immaginazione velocemente gli inviava.

Fece comunque rapidi progressi: dalla lampadina al sole, dal rubinetto al mare il suo oziare cominciò ad essere produttivo. Solo che più pensava a cose semplici più era consapevole che tralasciava particolari determinanti. Prendi questa bella pensata del sole: prima faceva un freddo cane, ora che resta sempre acceso il caldo si fa... infernale. E mentre sudava sotto quel sole ragionava come risolvere il problema e gli venne in mente un'altra intuizione per sfruttare tutto quel calore... diabolico! Sì, talvolta era proprio diabolico.

Comunque questa evidente complicazione di ogni aspetto delle sue teoriche iniziative lo impegnava molto e durante il suo ozioso peregrinare nel suo regno, generava idee davvero geniali e via via più complesse: ci sapeva fare, bisogna ammetterlo.

Seduto alla scrivania, ancora da inventare la scrivania, prendeva corpo un complicatissimo progetto studiato nei minimi particolari: un sistema assolutamente equilibrato nel quale ogni minimo evento, ogni variazione, ogni azione aveva insita in sé una conseguenza prevista: qualsiasi squilibrio generava un moto di reazioni tese a ritrovare subito il bilanciamento di partenza: la creazione dell'universo, mica una cosa da dilettanti. Tutta una roba complicatissima e, anche lui ne fu sorpreso, il tutto generato dal non sapere cosa fare del suo tempo. Un lavoro da precisini, da pistini per poter, un giorno ancora lontano, sentirsi definire come "l'essere perfettissimo".

Ma davvero possiamo credere che tutto 'sto po' po' di invenzione sia davvero esente da difetti? E' ammissibile che, seppur trattandosi di Lui, una qualche distrazione, magari minima, non si sia verificata?

Certo, comunque non vi sarebbe nulla da dire in merito al mondo che ci circonda e a come è stato pensato ma è possibile indagare e scoprire le parti deboli di tale progetto. Già perché osservando quanto accade di questi tempi ma studiando anche quello che è successo in tempi precedenti, verrebbe da dire che talvolta si è, chissà come, distratto mentre oziava nella sua completa solitudine.

Non credo che tutto gli sia riuscito, come si dice, da Dio. Almeno non come ci è stato tramandato della nostra cultura. Inoltre sono altresì convinto che ogni grande progetto debba avere un momento iniziale di sviluppo simile alla realizzazione di un prototipo in scala ridotta. Quindi, santo cielo, se devi realizzare un'automobile, prima di realizzarla nella sua versione definitiva ne costruirai una in miniatura da far vedere ai tuoi amici? Se poi raccogli opinioni positive, la produci subito altrimenti introduci dei correttivi. Sì, va bene, in noi c'è ben poco di divino e paragonarsi a lui è irrispettoso ma non è che noi desideriamo far competere le nostre invenzioni con le sue. Siamo consapevoli delle differenze tra un'automobile e l'universo. E proprio per questo, dico io, non è irragionevole provare a sostenere la tesi che anche per lui creare dal nulla l'immensità senza fare delle prove sarebbe stato davvero complicato. Ed è a questo punto che germina in me un interrogativo atroce: e se fossimo noi il primo prototipo di un progetto più ampio? Voglio dire che il titolo che sta sopra a queste righe contiene in sé un gran presunzione: quello di sostenere con una certa convinzione di essere il frutto ultimo del pensiero divino. E mentre questa è la tesi che passa per la

maggiore, a me viene il sospetto che potremmo essere noi, la storia che conosciamo e quella intera di questo pezzo di universo un prototipo in scala ridotta! E se così fosse ecco cosa sta facendo Dio prima della creazione, ecco cosa fa nei suoi momenti d'ozio: le prove. Gioca a fare l'inventore! Ci utilizza come fossimo un plastico come quello che realizziamo noi per i trenini elettrici.

Ritengo quindi più interessante, anziché indagare su cosa facesse prima della creazione di questo prototipo, cercare di immaginare cosa Dio sta facendo in questo preciso momento.

Lui, secondo me è seduto da qualche parte, in alto, e scotendo il capo mentre si gratta la barba annota gli errori e i funzionamenti non proprio perfetti. Poi magari siede davanti al monitor universale, cerca il programma che non ha funzionato e ci mette una toppa per generare un futuro sistema più vicino alla perfezione che si dice essergli propria. Poi considerando quanto ha creato, si convince di aver peccato di presunzione: che se fosse per i minerali, le forme vegetali e animali potrebbe essere perfetto ma che quando ha voluto cocciutamente metterci anche l'uomo regalandogli capacità considerevoli ha commesso una vaccata perché questo si è moltiplicato esageratamente senza controllo e come la gramigna gli sta rovinando tutto il resto del prato.

Quindi ora è lì e, maledicendo la propria ingenuità, si dispera come un bambino in lacrime al quale è stato rovinato irrimediabilmente il suo giocattolo preferito.

Cascina Macondo

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)

Tel. 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517

info@cascinamacondo.com - www.cascinamacondo.com